

*Dopo la seconda Guerra mondiale e la proclamazione della Repubblica italiana, lo storico di parte democratica Cesare Spellanzon approfittò del nuovo clima politico per esternare apertamente il sospetto che Carlo Alberto, dopo la sconfitta di Custoza, si fosse ritirato verso Milano nell'agosto del 1848 non per difenderla a oltranza, come dichiarò pubblicamente, ma solo per impedire che i repubblicani organizzassero un'efficace difesa della città e la staccassero dai Savoia. Dal punto di vista della tutela degli interessi di casa Savoia, poteva essere meno dannoso cedere la Lombardia a Radetzky, come di fatto avvenne coll'armistizio di Salasco, piuttosto che cedere il potere a Milano ai Mazzini e ai Cattaneo. Tanto più che il re confidava ancora nella mediazione britannica per ottenere almeno la Lombardia (mentre temeva come un pericolo mortale l'eventuale intervento militare in Italia della Repubblica francese). La diagnosi dello Spellanzon è stata sostanzialmente condivisa anche dal Candeloro, che però ne ha smorzato le punte polemiche e la carica di indignazione.*

C. Spellanzon, *Storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia*, vol. V, Milano 1950, pp. 717-724

“La decisione del Re di marciare su Milano con l'esercito, e di imporre senza indugio un governo piemontese di sua particolare fiducia alla città, era principalmente ispirata da un concetto inconfessato e inconfessabile, che solo qualche scrittore di parte repubblicana, allora e più tardi, ha osato denunciare con aperta chiarezza [...].

Unico essendo il fine, due furono a nostro avviso le ragioni che indussero re Carlo Alberto a prendere la risoluzione di andare a Milano, e di ripetere con tanta insistenza, e contro ogni anche approssimativa verosimiglianza, che l'esercito regio era sul punto di riprendere l'offensiva, e di sollecitar quindi la nomina dei commissari regi, incaricati di far cessare l'azione del Governo provvisorio lombardo, e di concludere la capitolazione all'insaputa degli ottimati milanesi, e di consegnare la città al Radetzky, e di stipulare infine l'armistizio del 9 agosto. Fin dai primi giorni della guerra, il Re e i suoi più intimi collaboratori, quali il conte Di Castagnetto e il generale Franzini, parvero ossessionati dal timore dei repubblicani milanesi e lombardi, dalla preoccupazione che il Mazzini e il Cattaneo riuscissero a suscitare insuperabili ostacoli alla unione della Lombardia con gli Stati sardi, che al postutto era l'obiettivo più vivamente accarezzato anche in quell'ora dalla politica tradizionalmente dinastica della Corte subalpina [...] Cattaneo e Mazzini davano dunque più da pensare a re Carlo Alberto che non Radetzky e il suo esercito! [...]

S'aggiunga, che nei primi giorni di luglio, il Re era stato interpellato dal Generale Franzini, in seguito a un passo fatto presso di lui da sir Ralph Abercromby [diplomatico britannico]: era stato richiesto se avrebbe consentito a cessare la guerra rinunciando ad ogni pretesa sulla regione veneta, che la Corte austriaca, anche quando pareva disposta a sacrificare la Lombardia, non voleva a nessun patto staccare compiutamente da sé; e il Re [...] l'aveva incaricato di informare il diplomatico inglese, che [...] se col mezzo dell'autorevole intervento britannico avesse potuto aggiungere al suo Regno la Lombardia fino all'Adige e con i Ducati, egli se ne sarebbe dichiarato soddisfatto, essendo in tal caso persuaso che la guerra intrapresa avrebbe avuto un esito veramente glorioso [...]

La persuasione che con l'aiuto della mediazione inglese almeno la Lombardia sarebbe rimasta congiunta ai vecchi stati sardi, e che per conseguire questo risultato era necessario impedire la temuta e probabile proclamazione della repubblica in Milano, dando la città in mano al Radetzky, aveva pertanto guidato le mosse del Re e dell'esercito regio in quelle due ultime settimane [...] Aveva dunque ragione il D'Aix di Sommariva, quando [*in un opuscolo destinato a spiegare perché aveva suggerito un ripiegamento su Piacenza e non su Milano*] aveva insinuato che l'esercito regio era accorso a Milano non precisamente per difenderla, ma piuttosto per sacrificarla?